

ACCOMPAGNATI DAL VESCOVO

Dal Fossanese 85 separati ricevuti dal Papa

In udienza per ritrovare il loro "anello perduto". A gennaio la telefonata del Pontefice con l'invito

ERICA GIRAUDDO
FOSSANO

«Il Papa è stato di parola! Oggi ha benedetto "l'anello perduto"». Così il diacono Paolo Tassinari ha commentato la partecipazione all'udienza di ieri in Vaticano. È il culmine di una storia che ha dell'incredibile, anche se, da quando il pontefice è Papa Francesco l'imprevedibile è quasi la norma.

Il 30 gennaio scorso, i membri del gruppo «L'anello perduto», nato nel 2009 nella diocesi fossanese per accompagnare chi ha vissuto il trauma di una separazione o di un divorzio a ritrovare un posto nella Chiesa, aveva scritto una lettera in Vaticano per raccontare il progetto. Dopo 5 giorni, il Papa in persona, con una delle sue ormai celebri telefonate, ha chiamato la casa del diacono, che coordina il gruppo, per proporgli d'in-



In piazza
San Pietro

Papa
Francesco
davanti
alla basilica
ieri mattina
ha incontrato
con grande
cordialità
il gruppo
di fossanesi
accompagnati
dal vescovo
Delbosco
e due
sacerdoti

contrarli in un'udienza. Ha dato due opzioni: il mercoledì mattina in piazza San Pietro o il sabato in sala Nervi. E anche chiesto a Tassinari: «Può andare bene così?». Con una semplicità che ha stupito tutti. Il diacono aveva subito raccontato la telefonata al vescovo di Cuneo e Fossano, Piero Delbosco, che ieri, insieme a due sacerdoti, ha accompagnato il gruppo a Roma.

Incontri e confronto

Il Papa ha manifestato interesse per «L'anello perduto», un progetto che ha saputo trasformare le ferite di un'unione interrotta in voglia di reagire. Il gruppo organizza incontri con esperti, laboratori, momenti di confronto, feste e appuntamenti di svago. Spiegano: «Cerchiamo di stare vicino alle persone che, oltre allo smembramento della famiglia, si sentono giudicate negativamente».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

FOSSANO

Oggi l'addio al fondatore della storica scuola guida

«Una persona che ha speso gran parte della sua vita a insegnare il rispetto per gli altri, perché insegnare a guidare l'auto significa questo». Così la famiglia ricorda Romildo Bergese, morto a 75 anni dopo una breve malattia. «Ha iniziato la professione di istruttore di scuola guida da giovanissimo e proseguito fino al mese scorso - continuano i familiari -». Ogni giorno con lo stesso entusiasmo».

Nel 1964 Romildo Bergese ha cominciato a dare le prime lezioni: lo faceva andando nelle cascate, in campagna. «L'attività di scuola guida non era ancora regolamentata come ora e per chi viveva e lavorava la terra era scomodo venire a lezione in città. Fino agli anni '70, quando poi ha aperto la una sede».



Romildo Bergese
Aveva iniziato l'attività di istruttore nel 1964

L'autoscuola «Bergese» è stata prima nel centro storico e poi in viale Regina Elena, dove ancora oggi ci sono centinaia di ragazzi che si iscrivono per patente e patentino.

«Romildo era determinato, una persona severa ma corretta - sottolineano i parenti -. Generoso, aiutava gli amici in difficoltà ogni volta che poteva, ma lo faceva in sordina, rispettando gli altri». Romildo Bergese lascia i figli Roberta e Luca. I funerali saranno celebrati questa mattina alle 10 nella chiesa parrocchiale di San Filippo a Fossano, con partenza dall'abitazione di via Cervaria 67 alle 9.50. [LA SE.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

DA Lotto A Caravaggio

La collezione
e le ricerche
di Roberto Longhi

Complesso Monumentale del Broletto **10 aprile** **Info: 199.15.11.21**
NOVARA, VIA FRATELLI ROSSELLI, 20 **24 luglio 2016** **mostralottocaravaggio.it**

Con i patronati di:

La ricerca è promossa da:

Partner:

Con il contributo di:

Con il sostegno della:

Main partner:

Media partner:

Società partner:

Organizzazioni:

Con il contributo di:

Media partner:

Società partner:

Organizzazioni:

Con il contributo di:

Media partner:

Società partner:

Organizzazioni:

PROMOSSO DAL COMUNE

“Quale futuro per la banca?” Convegno stasera a Bene

«Quale futuro per la Bce?»: è il convegno in programma stasera alle 21 al palazzetto dello sport di Bene Vagienna. Organizzato dall'Amministrazione comunale, vedrà la partecipazione del professor Giovanni Ferri, docente di Economia a Roma, e degli europarlamentari Alberto Cirio (componente della Commissione agricoltura) e Fulvio Martuscello (della Commissione bilancio).

Obiettivo della serata è fare luce sulle conseguenze che la riforma del credito cooperativo avrà sui territori in cui sono storicamente presenti le Bcc. Sarà, però, occasione d'incontro per i soci di Bene Banca contrari alla fusione con Banca Alpi Marittime di Carrù. Claudio Ambrogio, sindaco di Bene: «Avevo espresso la mia contrarietà fin dall'inizio, quando pareva che la presidenza del futuro nuovo istituto dovesse andare al numero uno di Bene Banca e la direzione a un funzionario di Carrù: ora pare che a Carrù vogliano anche la presidenza, così diventerebbe una vera incorporazione, che i benesi non possono accettare».

«Nessuna velleità sulla presidenza - smentisce Gianni Cappa, presidente Bam -, ma al Cda di Bene abbiamo chiesto compattezza e correttezza». Stasera i soci di Bene Banca saranno comunque chiamati a firmare per ottenere un'assemblea straordinaria (servono almeno 710 adesioni) in cui chiedere chiarimenti al Cda benese, che ha approvato all'unanimità il piano industriale per la fusione. In realtà, pare che lo scopo sia quello di sfiduciare gli amministratori di Bene Banca. Già l'altra sera a Narzole, un centinaio soci ha sottoscritto la petizione lanciata dal comitato SvegliamociBene e appoggiata dal sindaco Ambrogio. [A. P.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI